

Nel discorso di fine anno Napolitano stimola il governo e la classe dirigente: il debito resta l'ostacolo all'azione di rilancio

Giovani e fisco le priorità 2011

Positive le reazioni- Bossi preoccupato: non ci sono i numeri per le riforme

■ Nel suo quinto discorso di fine anno, il presidente della repubblica Giorgio Napolitano parla ai giovani, e lancia un messaggio chiaro alle forze politiche di tutti gli schieramenti: «Se non apriamo a questi ragazzi nuove possibilità di occupazione e di vita dignitosa, la partita è persa per tutti ed è in scacco la democrazia».

A preoccupare il capo dello stato sono il debito pubblico e il rischio di trasferire l'enorme passivo accumulato sulle generazioni future. La strada da percorrere è obbligata, e passa attraverso la selezione della spesa pubblica, la lotta all'evasione delle imposte e la riforma fiscale.

Governo, maggioranza e opposizioni plaudono all'interven-

to del capo dello stato. Ma se il premier Silvio Berlusconi fa sapere di condividere il messaggio inviato dal Quirinale, dal leader della Lega, Umberto Bossi, arriva l'ennesimo avvertimento sulla fragilità della maggioranza parlamentare: per il Carroccio non ci sono i numeri per condurre in porto le tanto attese riforme.

Servizi ► pagine 2 e 3

Quirinale

LE REAZIONI POLITICHE

Il Senatur. «Un anno così non ce la facciamo. Ok Napolitano ma nessuna parola per il governo»

L'opposizione. Pd, Udc e finiani lodano l'invito a concentrarsi sul futuro dei giovani

Berlusconi apprezza il Colle Per Bossi «riforme difficili»

Plauso bipartisan - Ma il Carroccio: non ci sono i numeri



Governo. Il premier Silvio Berlusconi con il ministro Umberto Bossi

Barbara Fiammeri

ROMA.

■ Per una volta parlano tutti all'unisono. Governo, maggioranza e opposizioni plaudono all'intervento del capo dello stato indirizzato prevalentemente ai giovani e alle sfide che l'Italia è chiamata ad affrontare. Ma nonostante questa unanimità di giudizio, dalle dichiarazioni pronunciate ieri a sostegno del

discorso di Giorgio Napolitano emergono anche le diverse posizioni che ciascuna forza politica sta portando avanti. E così se il premier fa sapere di condividere il messaggio inviato dal Quirinale, da Umberto Bossi arriva l'ennesimo avvertimento sulla eccessiva fragilità della maggioranza parlamentare.

Il leader della Lega, pur condividendo le parole di Napolitano (nelle quali «non c'era nulla

per il governo»), avverte che «le riforme che chiede il presidente della Repubblica sono difficili da fare prima di una tornata elettorale» perché per realizzarle «servono grandi voti» che al momento però non ci sono. Bossi che poco prima aveva sentito Silvio Berlusconi per il reciproco scambio d'auguri, conferma il suo scetticismo, o meglio "realismo", sul prosieguo della legislatura. E così mentre il premier annuncia i



prossimi obiettivi, arriva la doccia fredda del leader del Carroccio: «Una cosa è che Berlusconi voglia fare certe riforme altro è poterle fare...», sottolinea il senatur, che anche sulla riforma fiscale taglia corto: «Ma come fa in queste condizioni il povero Tremonti?». «Un anno così non ce la facciamo» taglia corto. La conclusione è che «prima o poi si tornerà a votare». E per la Lega i tempi sono legati a quelli per il completamento della riforma federalista. Il leader del Carroccio teme i margini risicati nelle commissioni parlamentari e in particolare nella bicamerale chiamata a esaminare i decreti attuativi e dove il finiano Mario Baldassarri risulta decisivo. E proprio per questo Bossi ha inviato Roberto Calderoli a sondare il Pd per capire

quali potrebbero essere gli ostacoli da superare. Tutti al momento sembrano voler tenere però coperte le carte. A partire dal premier che attende anzitutto di conoscere il verdetto che a giorni esprimerà la corte costituzionale sul legittimo impedimento. Anche a Berlusconi il discorso di Napolitano è piaciuto. Certo quel passaggio in cui il capo dello stato ammonisce a non edulcorare la gravità della situazione con affermazioni rassicuranti, è stata letta con particolare attenzione dall'entourage del Cavaliere. Ma niente di più. Anche perché si preferisce sottolineare (vedi Maurizio Gasparri) l'invito pressante del Quirinale ad «andare avanti con le riforme» certi che - sottolinea Fabrizio Cicchitto - «affronteremo le scadenze assai impegnative che ci aspettano con un presidente della Repubblica che certamente ha un proprio retroterra politico e culturale ma che, diversamente da alcuni suoi predecessori, è al di sopra delle parti. E ciò è una garanzia per tutti.

Anche i presidenti di Camera e Senato hanno espresso il loro apprezzamento. «Ancora una volta il capo dello Stato ha colto con esattezza l'animo del Paese», ha detto Renato Schifani mentre per il suo omologo alla Camera, Gianfranco Fini, il Quirinale «ha spronato tutti, e in primo luogo forze politiche e istituzioni, a guardare avanti con realismo e fiducia, e a cogliere l'occasione per uscire dall'abituale frastuono e da ogni calcolo tattico».

E in effetti quello di Napolitano più che un appello è apparso come un monito rivolto all'intera classe politica, sempre più distante dalla realtà sociale e dai suoi problemi reali, affinché si assuma la responsabilità di offrire una nuova pro-

spettiva di rilancio ai giovani. Un messaggio che coinvolge quindi anche l'opposizione e che ottiene le lodi di Pd, Idv, Udc e finiani. Il Pd con il suo segretario Pierluigi Bersani definisce i contenuti dell'intervento di Napolitano «una sfida positiva». Per Bersani «unità del paese, stabilità e crescita sono obiettivi stringenti». Il Pd - assicura - si muoverà «da forza di opposizione che sente la sua responsabilità e agisce pensando come forza di governo e di riforme». Una dichiarazione che pur manifestando disponibilità al confronto sul merito delle questioni non può essere scambiata come un'apertura a una maggiore collaborazione. Anche l'Italia dei valori condivide il messaggio del capo dello stato. In particolare Antonio Di Pietro mette l'accento sulla preoccupazione espressa da Napolitano sul futuro delle nuove generazioni e sulla iniqua distribuzione del reddito di cui - sostiene l'ex Pm - principale responsabile è l'esecutivo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

UNITI CON IL COLLE

Renato Schifani

«Ancora una volta il capo dello stato ha colto con esattezza l'animo del paese»

Gianfranco Fini

«Ha spronato tutti, e in primo luogo le forze politiche e istituzionali, a guardare avanti con realismo e fiducia e a cogliere l'occasione a uscire dall'abituale frastuono e da ogni calcolo tattico»

Fabrizio Cicchitto (Pdl)

«Affronteremo le scadenze che ci aspettano con un presidente che ha certamente un proprio retroterra politico ma che, diversamente da alcuni suoi predecessori, è al di sopra delle parti. E ciò è una garanzia per tutti»

Pierluigi Bersani (Pd)

«Unità del paese, stabilità e crescita sono obiettivi stringenti: il Pd si muoverà da forza di opposizione che sente la sua responsabilità e agisce pensando come forza di governo e di riforme»